Erba Filippo
di Luigi e di Rachele Gerosa
nacque a Milano 3 - febbraio 1834.

Fu avviato agli studi e nel 1848 frequentava la quarta classe ginnasiale presso l'Istituto San Alessandro quando il 18 Marzo uscito per la consueta ora di riposo non ritornò più in aula, né lo si vide in famiglia perché di giorno in mezzo alle barricate e di notte a fare la sentinella nei punti più strategici della città. Con R.D. del 7-1-1884 ebbe infatti conferita la medaglia commemorativa delle "5 giornate".
Non si hanno prove tangibili della sua partecipazione alla II Guerra d'Indipendenza sebbene qualcuno lo affermi.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Con il grado di sergente fu assegnato alla VI compagnia (G. Carini). Imbarcato sul "Lombardo".
A Palermo durante le giornate dell'armistizio passava in compagnia di C.Abba nella piazzetta della Nutrice **(1)** [qual'è il nome odierno? **(Piazzetta fra Corso Tücköry, l'ospedale dei bambini e via Albergheria n.d.t.)]** vide volare un colombo e invitato a sparargli lo fece cadere senza testa e 5 ufficiali napoletani gli gridarono: "*Bravo tiratore*" e gli strinsero la mano. Filippo rispose senza scomporsi: "*Oh! non è nulla, noi codesti tiri li facciamo a volo*"
(C. Abba - da Quarto al Voltutno - La battaglia di Palermo).

(1) 31 maggio
Nel tornare a Porta Montalto, passai con Erba dalla piazzetta della Nutrice, per vedere se vi fosse ancora quella povera morta di ieri l'altro. Non v'era più. Mentre ne parlavo ad Erba, un colombo venne a posarsi pettoruto su d'una gronda lì sopra.
- Gli tiro?
- Tira pure...
Meraviglioso! Il colombo venne giù senza testa, come un cencio. «Bravo!» sentimmo gridare, e vedemmo cinque ufficiali napoletani che venivano verso di noi. «Bravo tiratore!» dicevano stringendo la mano ad Erba e a me, mortificato del tiro felice. Ma Erba: «Oh! non è nulla, noi codesti tiri li facciamo a volo...».
- Anche a volo! - esclamarono gli ufficiali, - ma allora siete davvero bersaglieri piemontesi?
- Che bersaglieri! - rispondemmo noi, e sempre tempestati di domande, ci lasciammo tirare da quei cinque a visitare la piazza del Palazzo Reale. (n.d.t.)

Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1866 con il grado di Maggiore partecipò alla III Guerra d'Indipendenza. Fu aggregato al primo Reggimento Volontari. Fu sulle balze del Trentino dove meritò l'elogio del Generale e una menzione onorevole al valor militare. Lo stesso Generale Garibaldi nelle sue memorie ebbe a fare un accenno *"Contemporaneamente ai combattimenti di Bezzecca e di Condino, ne avveniva uno alla nostra sinistra, nei monti dove il Maggiore Erba, con distaccamenti credo del 1° Reggimento, si era sostenuto contro una forza superiore di nemici ciocché prova quanto fossero numerosi gli austriaci che ci stavano di fronte".*
Nel 1867 fu ancora accanto al Generale Garibaldi nel tentativo di liberare Roma, tentativo che culminò a Mentana. Non fu tra coloro che in quella notte seguirono il Generale Garibaldi. Egli rimase chiuso in Mentana e *"Alle ore 6 del 4 novembre il Maggiore Burlando che era il comandante anziano fra quelli rinchiusi in Mentana, chiamò al consiglio i maggiori Vecchi di Modena, Sgarallino, Torre-Torelli, il capitano Erba e l'onorevole dott. Bertani per decidere sul da farsi".* Si decise per la sera. Tradotto prigioniero a Roma venne sottoposto ad un consiglio di guerra e rinchiuso dapprima nel Castel S. Angelo, poi al bagno penale di Civitavecchia.
Nel 1870 eccolo ancora al seguito del Generale Garibaldi in terra di Francia contro i Prussiani.
Con il grado di Maggiore ebbe il comando del II battaglione la cui bandiera portava scritto "Patatrac".
Durante i combattimenti svolti nei giorni 21-22-23 a Digione il suo battaglione ebbe delle compagnie ridotte a 25 e 30 uomini.
Nel 1872 fu invitato a trovarsi presente ai funerali di G. Mazzini a Genova e a portare la bandiera

col motto Patatrac.
Nel 1900 sposò Rosa Fagnani e dopo aver abitato a Milano alla Cagnola e poi in viale Magenta si trasferì a Monza.
Il 22-9-1903 si stabilì definitivamente in Gorgonzola in Via Leonardo da Vinci n.5.
Morì a Gorgonzola il 3 dicembre 1905.
Il corteo fu imponente; popolo e personalità politiche lo accompagnarono all'ultima dimora.
Il Sindaco della città Cav. Prof. Giovanni RATTI tessé l'elogio funebre.
Sulla pietra sepolcrale fu incisa la seguente epigrafe :

Il
Maggiore Filippo Erba
Cav. della Legione d'onore
colla fulgida epopea Garibaldina
qui
tutta rievoca la gagliarda poesia
dell'Italia Redenta
-
campagne di guerra

1848 - 1861 - 1859 - 1866- 1860 - 1867 e 1870-71
I pochi cimeli si trovano al Museo del Risorgimento di Milano.
Il Maggiore Filippo Erba fu ferito a Mentana.